

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Ha tagliato corto il portavoce di Romano Prodi, presidente della Commissione. Qualcuno sta lavorando alla costruzione di un «Superstato» in Europa? Invitato a dare un giudizio sulla dilagante esternazione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, contro l'approdo costituzionale cui sembrano orientati i lavori della Convenzione, così ha replicato: «La Commissione non auspica la creazione di un superstato. Non è questa la nostra visione dell'Europa. Il termine superstato fino a tempi recenti era riservato ai discorsi politici britannici, adesso ha attraversato la Manica ed è arrivato in Italia». Il ministro non è stato citato direttamente ma la presa di posizione ha riflettuto, in maniera esplicita, il pensiero, sempre coerente, dell'esecutivo dell'Ue in materia di riforma costituzionale. Prodi, del resto, davanti alla Convenzione, ha già esposto le proposte della Commissione che privilegiano una visione «comunitaria». Il portavoce ieri, in evidente polemica con le posizioni di Tremonti, ha ribadito che quello comunitario è un «metodo da mantenere in vigore» avendo «dato buona prova di sé» quando si tratta di affrontare temi

comuni a tutti gli Stati e che, dunque, è bene affidare alla competenza dell'Unione. L'onorevole Tremonti ieri ha chiesto per la seconda volta in due giorni di essere intervistato da «La Stampa». È stato accontentato, soprattutto perché evidentemente bruciavano, eccome, la nota e le dichiarazioni con le quali il vicepresidente del Consiglio e rappresentante del governo nella Convenzione, Gianfranco Fini, e le dichiarazioni dei «centristi», Marco Follini (membro della Con-

“ Elena Paciotti europarlamentare Ds-Pse: il governo è privo di una linea coerente e riconoscibile ”



Il ministro dell'Economia incassa l'altolà di Fini e rilascia una nuova intervista: ho aperto un dibattito ma sono sempre d'accordo con lui ”

venzione) e Rocco Buttiglione (ministro per le Politiche comunitarie) avevano bollato l'attacco ai lavori della Convenzione. L'altolà di Fini a Tremonti è stato netto e il ministro, in un'altra pagina sul giornale torinese ha incassato, ha spiegato che la sua intenzione era proprio quella di «aprire il dibattito» e che, tutto sommato, con Fini «c'è sempre stata, c'è, e ci sarà una visione comune su tanti temi importanti». Insomma, la sortita antieuropeista del ministro è stata soprattutto un esercizio di «dialettica», perché la dialettica «aiuta a capire i

problemi». Resta da stabilire chi è che non aveva capito i problemi. Fini, Follini o Tremonti? Il problema principale resta. Qual è, infatti, nei riguardi del processo riformatore delle istituzioni europee la posizione del governo italiano? È l'interrogativo che ha sollevato ieri l'on. Elena Paciotti (Ds-Pse), europarlamentare e componente della Convenzione, quando ha fatto notare che le reazioni dei colleghi di Tremonti sono la dimostrazione dell'assenza di una «linea coerente e riconoscibile» del governo sulla politica europea. È ovvio che nessuno proponga un superstato, ha aggiunto Paciotti, ma è altrettanto vero che in Europa non «si può adottare ogni decisione all'unanimità pena la paralisi». Il fatto è che l'Italia deve assumere delle scelte precise. L'on. Paciotti ha sottolineato la necessità di adottare una politica estera comune, di una politica economica e sociale, di rafforzare la cooperazione nel campo giudiziario. Si tratta di tre campi dove fare prevalere quel «metodo comunitario» contro cui si è scagliato Tremonti e a favore del quale si è espressa la Commissione Prodi. Inoltre c'è il problema della democrazia. «È errato pensare - ha detto Paciotti - che la democrazia si eserciti, come ha sostenuto Tremonti, soltanto nell'ambito degli Stati. L'esperienza dimostra che quando negli organismi sovranazionali i governi si accordano tra loro, il controllo democratico è assai flebile e i parlamenti nazionali non riescono a influire sul contenuto delle decisioni, spesso complesse». L'on. Valdo Spini, anch'egli membro della Convenzione, ha detto che dalla Convenzione, al contrario di quanto pensa Tremonti, «deve uscire un testo unico su cui trovare la convergenza». Spini ha chiesto un dibattito nel parlamento italiano per discutere le scelte da operare ai fini del successo della Convenzione.

Tremonti in ritirata: «Sull'Europa ha ragione Fini»

Prodi smentisce: la Commissione non sta lavorando alla creazione di un superstato

la calda estate dei Tg di Silvia Garambols



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti e il vice presidente Gianfranco Fini

«Andremo avanti anche a colpi di maggioranza» dichiara Giuseppe Gargani, capogruppo di Forza Italia. Ma a Studio Aperto la «nuova accelerazione» sulla Giustizia (questo il titolo d'apertura del Tg3, che parlava delle polemiche interne alla maggioranza, con i centristi che frenano) non c'è. Invece parlavano tutti in prima persona ieri sera al tg di Mario Giordano: «Così i miei colleghi rubavano nei bagagli» dice in apertura l'ex dipendente aeroportuale (scoop!), «Pioverà tra due giorni» dice l'esperto di meteo, «Tutti sanno chi ha ucciso Samuele», dice la madre di Cogne. Dicono che... un modo di raccontare i fatti che assicura da ogni polemica il giornalista.

E lo scontro sui conti pubblici, le voglie di condono, l'ipotesi di sanatoria edilizia (sempre fra i primi titoli del Tg3, ed anche qui con polemiche nella maggioranza: la Lega non ci sta) che fine ha fatto sul Tg4? Emilio Fede non è interessato alla notizia, dichiara invece il suo ottimismo planetario, si domanda perfino «ma la Terra è davvero così malata? Siamo davvero così vicini alla catastrofe? Noi speriamo di no», ma i suoi esperti lo smentiscono sempre e lui stacca i collegamenti.

«Giornata fitta di avvenimenti», avverte il Tg5, ma è l'unico Tg Mediaset a pensarlo. Enrico Mentana torna anche ad occuparsi di sanità. «Piani sanitari: tante proteste»: forse che l'informazione non guarda più in faccia nessuno? ... Calma: «ma a volte funzionano», prosegue il titolo. Si parla delle mamme di Domodossola, in piazza con il pancione: immagini vecchie e nuove, ma queste donne - come si dice - hanno «bucato lo schermo», la loro voglia di ospedale non passa inosservata. Segue servizio sul Lazio, l'assessore regionale rassicura, si tagliano i doppiotti e si punta alle specializzazioni, e a conferma le immagini mostrano una sala d'aspetto deserta: si parla anche dell'Emilia Romagna, anche qui due anni fa ci sono state proteste, oggi c'è una rete di presidi sanitari territoriali all'avanguardia. Morale: non disturbate il manovratore.

Post scriptum: deciso il vertice dell'Ulivo? Berlusconi fissa anche il suo, qualche giorno prima, così conquista la foto in tv prima di quelle di Rutelli e Fassino. Anche questa è par condicio

A Radio 24 Cossiga irriverente con D'Amato Il presidente di Confindustria si irrita in bilico il posto del conduttore Santalmassi

ROMA Radio24, l'emittente del Sole-24 Ore dimezzerà lo spazio concesso a Giancarlo Santalmassi. Lo scrive Punto.com, nella sua edizione online. La colpa di cui si sarebbe macchiato il conduttore è avere lasciato troppo spazio a Francesco Cossiga durante la trasmissione Viva Voce. E il senatore ha espresso giudizi irriverenti nei confronti di Antonio D'Amato, presidente di Confindustria e editore di Radio24. Ma questa non sarebbe che la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Tra i possibili rimpiazzi Giuseppe Cruciani, già conduttore di Linea 24, striscia di approfondimento dedicata ogni giorno a un tema diverso. Attualmente - ma i palinsesti della prossima stagione partiranno il 9 settembre - Cruciani conduce Viva Voce al posto di Santalmassi in ferie. Non è chiaro se quest'ultimo accetterà la «punizione», continuando a condurre lo spazio serale, Helzapoppin, o se ne andrà. Il 2002 per il gruppo editoriale di via Lomazzo è stato un anno agitato. Ernesto Auci e Massimo Donelli, amministratore delegato del Sole e direttore Ventiquattrore.tv, hanno perso il posto per volere di D'Amato che sta cercando di portare i media del gruppo più vicini alle posizioni di Confindustria.

Le seduzioni del razzismo

Pregiudizi e stereotipi nei mass media. Una mostra, divertente e spregiudicata, ci aiuta a capire

Due fenomeni strettamente correlati, globalizzazione e immigrazione stanno trasformando la società italiana in senso multietnico e multiculturale. Il nostro paese arriva impreparato, sia dal punto di vista strutturale che da quello culturale, a questo importante e difficile appuntamento. Il rischio è quello di assumere comportamenti e atteggiamenti di chiusura, di rifiuto, di xenofobia: magari in modo inconsapevole. All'affermarsi e al diffondersi dei luoghi comuni, dei pregiudizi, degli stereotipi culturali, concorrono soprattutto i mass-media, con la loro straordinaria capacità di comunicazione e di impatto.

La mostra «Le seduzioni del razzismo» costruisce, intorno ai pregiudizi e agli stereotipi più frequentati dai nostri mezzi di comunicazione - i potenti media della pubblicità, del cinema, della televisione, dei fumetti - un percorso particolarmente divertente e «spregiudicato»: capace di coinvolgere, per la stessa seduzione degli strumenti di comunicazione (film, spot, vignette umoristiche) il pubblico dei giovani, delle scuole e della stessa cittadinanza. L'obiettivo è quello di contribuire, smascherando i meccanismi mediatici di costruzione e diffusione degli stereotipi culturali, al superamento degli atteggiamenti etnocentrici e dei luoghi comuni più radicati, fornendo strumenti critici per l'analisi e la lettura dei messaggi della comunicazione di massa.

La Mostra prevede un percorso articolato in 50 pannelli con disegni, manifesti pubblicitari, titoli giornalistici e vignette, rassegne di materiali televisivi e cartoni animati.

Per prenotazioni alberghiere individuali e preventivi per gruppi
Romanza Tours
via IV Novembre, 149
00187 Roma
T. 06 6794800 r.a. F. 06 6794801
email romanzatours@tiscali.it

www.dsmodena.it



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

